

di MASSIMO DE SANCTIS

200 miliardi del Recovery plan e 200 milioni di turisti stranieri

I primi sono sulla bocca di tutti da mesi, i secondi dovranno diventare il prossimo obiettivo non appena si potrà riaprire, per il vero rilancio economico del Paese e per riportare il rapporto Debito/PIL al 100% facendo crescere il PIL.

Che valga 200 miliardi, che arrivi a 220 miliardi con i Fondi per il Sud, che si attestino a 195 miliardi, poco importa. Il **Piano Nazionale Ripresa e Resilienza** che deve essere inviato all'Europa entro questo mese di aprile viene presentato come la grande occasione di rilancio economico e sociale per il nostro Paese. Ma cos'è il testo del *Recovery Plan*? E' il documento che descrive e presenta le azioni da realizzare per il rilancio dell'Italia. Al di là dei tecnicismi di assegnazione, delle valutazioni europee, dell'attenzione da porre alle *next generation*, basteranno i fondi del Recovery per un reale rilancio del nostro Paese? Personalmente ritengo di No.

Oltre il Recovery - Per quanto efficace possa essere, per quanto sostegno possa dare alla crisi economica e sociale, il rilancio dell'Italia deve partire dalla disponibilità finanziaria del *Recovery*, per arrivare a creare quegli investimenti "lungimiranti" che da troppo tempo la politica ha smesso di perseguire. Dietro al *Recovery* ci deve essere un "progetto Italia", un'idea a lunga scadenza di ciò che dovrà diventare il nostro Paese. Siamo l'eccellenza mondiale: **enogastronomica, manifatturiera, di creatività**, di arte e di turismo, ma che di tutti questi fattori ne sfruttiamo una minima parte.

E allora, in un Paese in cui nessuno vuole più assumersi la responsabilità delle decisioni e delle scelte, proviamo noi a mettere nero su bianco quello che riteniamo debba essere la base da cui partire per un rilancio vero, capace di toccare la vera economia e la micro economia territoriale: **rilanciare l'ingresso di capitali stranieri in Italia**. E' un percorso graduale: si parte dal turismo e si arriverà agli investitori finanziari. E' il concetto di marketing territoriale (l'Italia) di cui abbiamo scritto già in passato.

Turismo straniero: 63 milioni di visitatori (fonte 2019) sono niente, rispetto a ciò che possiamo offrire. L'obiettivo del nostro Paese deve essere quello di accogliere almeno 200 milioni di turisti, decongestionando i "percorsi turistici classici" (città d'arte) per dirottarli su altre località grazie al rilancio di tutti i 43 aeroporti presenti in Italia che dovranno essere organizzati con funzioni specifiche (da intercontinentali a hub per i voli privati) in modo da essere sfruttati appieno e ben distribuiti a livello territoriale (esempio: tra Pescara e Bari non c'è nessun aeroporto operativo nonostante Foggia sia disponibile. Quale politica suicida ha causato questo disservizio?)

€ 44 miliardi di spesa degli stranieri (fonte 2019) sono niente. Ogni visitatore dovrà arrivare a superare i 1.000 € di spesa pro-capite. Questo potrà avvenire grazie al fatto di riportare la produzione artigianale, manifatturiera, di alta gamma, in Italia. Dobbiamo consentire al turista straniero di acquistare il prodotto *Made in Italy* sia quando è in Italia, sia quando sarà tornato in patria. L'eccellenza dovrà tornare ad essere il mantra del nostro turismo.

Rapporto debito/PIL al 100% (adesso è al 160%): passare da 44 miliardi di ricavi diretti del turismo straniero, a 200 miliardi significa generare un indotto che vale da 2 a 3 volte il fatturato diretto; da 400 a 600 miliardi di PIL che, nell'arco di pochi anni, consentiranno di riportarlo al 100% del Debito pubblico (con l'impegno di "stabilizzare" quest'ultimo).

O si sogna in grande o ci si rassegna allo *statusquo*. Per noi e soprattutto per le *next generation*, dobbiamo tornare ad essere ambiziosi, lungimiranti e perseveranti. Forse è un sogno, ma a volte i sogni si avverano.